



Franca Zagatti

## DI QUALE DANZA STIAMO PARLANDO?

Da marzo 2010 su *Musicheria.net* viene attivata una nuova sezione dedicata alla **DANZA EDUCATIVA** che si occuperà di tutte quelle esperienze di movimento di area artistico-espressiva presenti nella scuola italiana e delle riflessioni ad essa collegate.

Da sempre imparentata con i temi dell'educazione musicale, a seguito della recente istituzione dei Licei musicali e coreutici, la danza appare oggi ufficialmente unita (quasi un matrimonio per procura) alla musica. L'intreccio, già di per sé interessante è diventato, così, di scottante attualità. Non solo e non tanto perché finalmente anche in ambito coreutico, come da tempo avviene per quello musicale, si dovrà andare a costituire un'area di studi che si occupa di raccordare fra loro orientamenti formativi e applicazioni metodologiche, ma soprattutto perché attraverso questa riforma si è messo in luce quel vuoto formativo-istituzionale che pre-esiste alle spalle di tutti coloro che sceglieranno di iscriversi ad un Liceo coreutico.

Facciamo finta che in Italia non esistano le tante scuole di danza private che, pur se in mancanza di regolamentazioni unitarie e condivise, si accollano al momento tutto l'onere di formazione iniziale dei ragazzi... a quali esperienze, a quali competenze, a quali conoscenze pregresse si dovrà fare riferimento all'atto della richiesta di ammissione dello studente la cui attitudine/preparazione dovrà essere valutata? Vediamola anche solo in un'ottica di orientamento formativo: chi avrà avuto il compito di infondere in quello studente che vuole iscriversi al Liceo coreutico, l'interesse, la passione o anche solo la curiosità per la danza? Quanta danza, sempre quello stesso studente, avrà incontrato, visto, "incorporato", nella sua carriera scolastica?

La parola *danza* (non l'area disciplinare o la disciplina) fa la sua prima apparizione nei programmi della scuola italiana, soltanto nelle *Nuove Indicazioni* del 2007. Compare *ben* due volte e sempre all'interno dei riferimenti relativi al primo ciclo di istruzione (scuola

primaria e secondaria di I grado), forse tre, se l'utilizzo del termine *balletto*, voleva essere considerata dal legislatore alla pari di un sinonimo, dimenticando che invece è una precisa indicazione chiaramente collocata dal punto di vista storico e stilistico. Insomma, la danza pur se menzionata non è certo equiparata o considerata come area disciplinare e neppure come attività consigliata. E' però vero che in queste ultime *Indicazioni* si percepisce un'attenzione più mirata verso i saperi artistici; frasi come “*L'incontro dei bambini con l'arte è occasione per osservare con occhi diversi il mondo che li circonda.*”<sup>1</sup> e “*Il linguaggio del corpo collabora alla comunicazione artistica*”<sup>2</sup>, suonano quanto meno orientate ad una possibile considerazione dei percorsi espressivi e artistici, e della danza in particolare, in un'ottica di progettualità formativa ed educativa e non più soltanto di vaga attività ricreativa.

Ma allora, se nella scuola italiana, almeno prima dei Licei coreutici (che comunque ancora debbono partire) la danza non si fa, di quale danza ci si occuperà in questa rubrica?

In realtà nella scuola italiana la danza si fa così come si fa teatro, animazione musicale, cinema.

Si fa, ma non si dice, verrebbe da dire.

Naturalmente il problema è complesso e non così facilmente riconducibile ad una frase ad effetto: connessa alle pratiche attuali esiste tutta una serie di problematiche stratificate e intrecciate fra loro di non facile districco. Pensiamo soltanto alla figura dell'esperto esterno, così diffusa in questa area di attività scolastiche ed extrascolastiche, alla sua formazione, al riconoscimento della sua specifica professionalità; ma pensiamo anche alla preparazione degli insegnanti della scuola dell'infanzia e primaria, così bisognosi di didattiche flessibili e reticolari, pensiamo alla grande valenza trasversale, in termini disciplinari, ma anche relazionali, formativi, pedagogici, che tutte le varie pratiche laboratoriali di tipo espressivo-artistico da sempre regalano su un piatto d'argento a tutta la scuola. Pensiamo a tutto questo e difficilmente - rimanendo su un piano di concreta fattibilità, tenendo conto dei vari vincoli logistici e legislativi, e senza “levitare” verso la cara dimensione utopica dell'insegnamento - sarà possibile proporre soluzioni operative di facile realizzazione.

Ma torniamo alla danza e vediamo di provare ad inquadrare meglio la situazione.

Certamente all'interno dell'orizzonte sopra delineato la danza può essere tranquillamente considerata l'ultima arrivata: la sua diffusione fra i linguaggi artistici presenti nella scuola italiana, inizia infatti soltanto negli anni '90. A partire da quegli anni varie istanze di

---

<sup>1</sup> *Le Nuove Indicazioni*, Scuola dell'Infanzia, Linguaggi, creatività, espressione.

<sup>2</sup> *Le Nuove Indicazioni*, Scuola Primaria, Area linguistico-espressivo-artistica.

cambiamento e innovazione sembrarono confluire e trovare spazi di pensiero e luoghi di fattiva maturazione tali da consentire la realizzazione per cinque anni consecutivi – dal 1998 al 2002 - di una serie di convegni organizzati a Bologna dal Centro Mousikè in collaborazione con il Dams, chiamati “Educar Danzando”. Quelle giornate di studio, gli scambi con esperienze internazionali, le riflessioni, le pratiche messe in discussione, rimangono ancora oggi un punto di riferimento per molte delle persone che, da allora, si sono avvicinate ad una visione della danza aperta ad una esperienza corporea e creativa pensata per il contesto scolastico. Forse fu proprio per valorizzare una sintassi metodologica così specificatamente disegnata per un contesto plurale attento alla formazione della persona, per sottolineare la propria indipendenza dai codici gestuali e dai tecnicismi stilistici, per prendere le distanze da un immaginario coreutico legato a canoni di tipo fisico, che si decise di aggiungere l’aggettivo *educativo* alla parola *danza*. Certamente si voleva indicare innanzitutto un contesto, quello scolastico, e non tanto un obiettivo pedagogico<sup>3</sup>.

Se, chi scrive, è stata la *promotrice iniziale* di quel semplice neologismo, l’*utilizzatore finale* ne è stato senz’altro il contesto scolastico: e così, in Italia, quando si parla di danza nella scuola, si ricorre in genere al termine *danza educativa*.

Ritengo che nel tempo la praticità semantica abbia finito con l’offuscare il contenuto metodologico correlato al termine e così non sempre *danza educativa* sta oggi a segnalare anche un approccio didattico unitario, ma, più genericamente va a indicare tutta quella danza che si fa nel contesto scolastico. Non possiamo però dimenticare che alla radice c’era e c’è tuttora un pensiero metodologico condiviso<sup>4</sup>. Si tratta di un pensiero indirizzato a diffondere una cultura aperta della danza e a promuovere un linguaggio artistico del corpo primariamente attento al benessere psicofisico della persona. Con *danza educativa* ci si riferisce ad una didattica centrata su un orientamento esplorativo e analitico della danza che appoggiandosi a forme naturali di movimento sviluppa e orienta le esperienze degli allievi verso l’acquisizione di forme consapevoli di intenzionalità espressiva. Ciò significa che gli allievi oltre a far esperienza del *fare* danza, vengono guidati attraverso

---

<sup>3</sup> F. Zagatti, *La danza educativa. Principi metodologici e itinerari operativi per l’espressione artistica del corpo nella scuola*, MPE, Bologna, 2004, p. 31.

<sup>4</sup> Nel novembre 2003 l’associazione nazionale DES Danza Educazione Scuola, ha istituito un comitato scientifico formato da esperti di varia provenienza (libera professione, Università, Accademia Nazionale di Danza) incaricati di stilare una proposta di impianto curricolare per l’utilizzo della danza nella scuola di base. Il documento è poi stato discusso in maniera allargata durante il convegno “*Fare, creare vedere la danza. Verso un curriculum della danza nella scuola di base*” organizzato nel 2004 in collaborazione con il Dipartimento di Musica e Spettacolo dell’Università di Bologna. Il documento è visionabile sul sito [www.desonline.it](http://www.desonline.it).

percorsi di *composizione* della propria danza e di *visione* della danza, per maturare e ampliare lo sviluppo di capacità esecutive, creative e di analisi e apprezzamento.

Attualmente in Italia la prassi più diffusa è quella del laboratorio, quasi sempre affidato ad un esperto esterno, ma esistono anche esperienze gestite dagli stessi insegnanti. Senza voler generalizzare possiamo dire che l'obiettivo didattico è maggiormente orientato al processo esperienziale, mentre un minor spazio viene dato all'aspetto performativo soprattutto inteso come realizzazione di eventi di tipo coreografico con o per i ragazzi.

Penso che il quadro sin qui delineato possa ampiamente giustificare e al contempo offrire una sufficiente garanzia alla vitalità di una rubrica dedicata alla danza educativa. Certamente offrirà uno spazio di confronto e di dibattito e un terreno di indagine molto vario, che si apre alle nuove prospettive offerte dalla nascita dei Licei coreutici e alle riflessioni attorno all'Alta Formazione Artistica, ma che non dimenticherà certo di dare voce alle tante esperienze di danza disseminate nella scuola italiana e in ambito sociale e di comunità, esperienze che proprio perché nate all'ombra dei progetti e non dei programmi, sono intrecciate ai contesti e alle situazioni che le motivano e sono intrise di storie vere, e di quella silenziosa operatività così preziosa nel generare processi evolutivi fuori e dentro la scuola.

\*\*\*

### **Franca Zagatti**

Studiosa di pedagogia della danza, alle indagini sulle problematiche teoriche e metodologiche della danza nel contesto educativo e sociale affianca una estesa attività di formazione per educatori, insegnanti di danza e danzatori. Direttrice artistica del Centro Mousikè, è responsabile del *Corso per Danzeducatore®* e vicepresidente della DES - Associazione Nazionale Danza Educazione Scuola.. E' professore a contratto presso la Facoltà di Scienze della Formazione Primaria dell'Università degli studi di Bologna. Tra le sue pubblicazioni si segnalano: *La danza educativa*, MPE, Bologna, 2004; *Parlare all'altra metà del mondo*, MPE, Bologna, 2009 e "A partire dai corpi. Tracce linguistiche e messaggi di cura in educazione" in: Paola Manuzzi (a cura di), *I corpi e la cura*, Pisa, ETS 2009.